

IN CONTROLUCE

Spiegate come si deve le idee di Baruch Spinoza, «pessimo ebreo, mediocre mercante, buon tagliatore di lenti e immenso filosofo»

DI DIEGO GABUTTI

Passano i secoli, la modernità avanza, supertechnologie, sbarchi lunari, vaccini e terapie antitumorali, internet, rock'n'roll, voli low cost, sex revolution, ma non c'è superstizione né fantasia sulla natura del mondo che, cacciata dalla porta della ragione, non sia rientrata prima o poi dalla finestra del fondamentalismo religioso e politico, degli squadristi e dei populismi, del disumanesimo, delle *fakes news* sulla natura della condizione umana.

E questo che fa delle opere dell'olandese Baruch Spinoza, ebreo scomunicato dalla comunità ebraica di Amsterdam per il suo panteismo ateo e razionalista, una sorta di perenne allarme rosso contro i rischi che corrono le società umane, minacciate da miti e chimere, assediate dal fanatismo pio e dal suo equivalente laico, ieri l'utopia politica apertamente antidemocratica dei nazionalismi e degli internazionalismi, oggi una democrazia digitale altrettanto trucida e minacciosa. Col *Trattato teologico-politico*, apparso nel

1670 dopo una lunga gestazione, Spinoza aprì la strada all'illuminismo del secolo successivo.

Ma fu con l'*Etica, la sua opera forse più importante*, «un libro straordinariamente difficile» pubblicato postumo nel 1677, pochi mesi dopo la morte dell'autore, che Spinoza riconfigurò le idee che fino a quel momento ci si era fatti di Dio, dell'uomo, della natura del mondo. Come scrive il filosofo e storico della filosofia **Steven Nadler nel suo nuovo libro, *La via della felicità, o l'*Etica* di Spinoza nella cultura del Seicento*, «l'obiettivo principale di Spinoza è dimostrare la via alla felicità umana in un mondo deterministico pieno di ostacoli al nostro benessere, ostacoli ai quali siamo naturalmente inclini a reagire in modi non del tutto vantaggiosi. Prima di tentare di rispondere a tale questione etica, però, Spinoza ritiene necessario svelare la natura del mondo stesso, così come la nostra stessa natura umana e il nostro posto nel mondo in quanto esseri capaci di conoscenza e azione».**

Di qui l'originalità, e insieme la «straordinaria» difficoltà del libro,

costruito su dimostrazioni geometriche, prima e unica opera di filosofia a dimostrare le proprie tesi tramite *ordo geometricus*, come scrive Nadler. È tramite assiomi e definizioni che l'*Etica* di Spinoza «discute l'esistenza e la natura di Dio, la relazione mente-corpo nell'esere umano, il determinismo e la libertà, la verità, le passioni, il finalismo, le leggi della natura, la virtù e la felicità, le condizioni del bene e del male, le basi dell'obbligo politico, l'identità personale, l'eternità, l'immortalità e - come se non bastasse - il significato della vita».

Specialista di Spinoza e dell'eccezione olandese, autore d'importanti libri su **Rembrandt**, su **Descartes** ad Amsterdam e sulle «eresie» che nel Seicento (*Eretici!*, Carocci 2017, una bellissima storia a fumetti delle eresie secentesche...) suo il testo, disegni di **Ben Nadler**, suo figlio) cambiarono per sempre la nostra percezione del mondo, Nadler dimostra con *La via alla felicità* d'essere anche un grande divulgatore: la sua lettura dell'*Etica* limita le difficoltà del testo al minimo, sgombrando la strada a chi non le saprebbe superare con le sue sole forze. A Spinoza, «pes-

simo ebreo, mediocre mercante, buon tagliatore di lenti e immenso filosofo», Nadler ha dedicato molti altri libri, tutti belli e importanti: *L'eresia di Spinoza*, *Baruch Spinoza e l'Olanda del Seicento* e soprattutto *Un libro forgiato all'inferno* (nel quale racconta l'avventura editoriale e culturale dello «scandaloso *Trattato di Spinoza*», dello scontro tra panteisti e devoti che ne derivò e infine del suo esito politico, la «nascita della secolarizzazione»).

«Nella misura in cui ci sentiamo impegnati a realizzare l'ideale d'una società laica, libera dall'influenza delle chiese e governata dalla tolleranza, dalla libertà e da una concezione della virtù civile», scrive Nadler in *Un libro forgiato all'inferno*, Einaudi 2013, «e se riteniamo che la vera devozione consista nel trattare gli altri esseri umani con rispetto, noi siamo gli eredi dello scandaloso *Trattato teologico-politico* di Spinoza».

Steven Adler, La via alla felicità. L'*Etica* di Spinoza nella cultura del Seicento, Hoepli 2018, pp. 288, 22,90 euro, eBook 9,99 euro

